

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 12 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 204.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 12 DICEMBRE

Ed eccoci al dodicesimo giorno [del dodicesimo mese del dodicesimo anno della quarta dozzina di questo secolo. Qualche altra settimana, e gli faremo i conti addosso a quest'anno malintenzionato, demagogo, che ha sovvertito l'ordine delle cose il quale era retto così bene dal candido partito dell'ordine, ch'era una benedizione. Era tale una benedizione che se quell'antico regime mi lasciasse scrivere queste poche righe tutte le mattine, vi dico a scorno mio che preferirei quello a questo — Ma come direte voi, abbiamo tanto lavorato per cambiar di forma di governo, e vorresti privarcene con una barzelletta — Domando mille perdoni, rispondo io, la barzelletta è quella che volete voi, del resto ogni cosa debbe avere un termine, ed il soverchio stanca, anche gl'immensi piaceri quando sono continuati stancano. Lo stesso stato d'assedio non aveva finito per saziarci? Di tanto in tanto bisogna frenarsi, altrimenti si diventa annoiati, stufi, blasés, ed il piacere non fa più nessuno effetto su di noi.

Dopo 27 anni (non quella commedia che si fa ai Fiorentini... un'altra) dopo ventisette anni dunque di privazione non ricordate voi come ci parvero belle tutte quelle feste, tutti quegli evviva, le illuminazioni, i nastri tricolori, i fratelli, la Brambilla con la ciarpa, le dimostrazioni veramente pacifiche, i brindisi e i cappelli all'Ernani! Ebbene, adesso ce ne siamo già annoiati. E non vi pare che finirà per annoiarvi il godere tanto e poi tanto di quel diluvio di franchigie che finirà per affogarci. Tutta quella guardia nazionale che fa oggi sì bella mostra di se nelle vie; — tutta quella responsabilità alla quale sono oggi soggetti i ministri senza poter fare arbitri e misteri come una volta, perchè adesso ne dovrebbero render conto alla sbarra; — il piacere di poter voi stesso esaminare e giudicare per mezzo dei nostri rappresentanti lo stato discusso delle pubbliche spese, che chiamasi stato discusso perchè non sarà mai discusso; — la stessa inviolabilità del domicilio che è pure cosa buona, perchè almeno oggi quando vi vogliono arrestare, vi mandano la prevenzione, è vero che ve la mandano il giorno dopo che v'hanno arrestato ma sempre ve la mandano; — il vantaggio di poter portar

un bastone animato la notte acciò i comunisti non possano mettere in pratica le loro teorie; mentre prima sotto quell'odioso antico regime non si distribuirono che appena un cinquantamila licenze di tali armi e non più — la fortuna di poter stampare tutto quello che volete purchè non offi alla legge, la quale osta è vero alla libertà della stampa, ma finalmente non assogna altra pena ai contravventori che l'imprigionamento del gerente, la soppressione del giornale, l'istruzione del processo contro il direttore, i compilatori, gli scrittori straordinari, tutti quelli che avessero potuto suggerire o consigliare gli scrittori, i tipografi ec. perchè il dimostrar illegale l'illegalità d'un atto ministeriale significa spingere i popoli alla rivolta, cangiar la forma del governo, e cospirare per via di fatto; — finalmente il gran vantaggio di aver le camere aperte, non importa che non vi si possa discutere lo stato discusso, che interpellando i ministri, questi rispondono o perchè han bisogno di piangere o perchè han bisogno di far ridere, o poi il dì appresso vi fanno dire nel loro giornale sottorgano delle amabilità come le direbbe un ottantotto che non avesse letto Monsignor della Casa; — tutti questi vantaggi e tanti altri, sono belli e buoni, lo veggio anch'io, piacciono anche a me, anche io me ne sono deliziato fino adesso, mi sono inebriato di queste franchigie, sino alla sazietà, ma ora francamente parlando, ne sono un po' stanco, un po' stufo, vorrei che si facesse alto per un momento solo, che per un momento si chiudessero le camere, che si sciogliesse almeno una parte della guardia nazionale, che i ministri si riposassero un momento dalla loro immensa e tremenda responsabilità, che i comunisti fossero lasciati liberi la notte, senza paura di buscare una stoccata invece d'un orologio o d'una borsa, che non foste seccati da un ordine d'arresto nemmeno il giorno dopo che siete stato arrestato, che la stampa non fosse così libera come adesso, che di venti giornali che sono in Napoli diciotto sono della più accanita opposizione, e due appena sono, uno organo liberale del governo costituzionale, e l'altro difensore indispensabile d'un ministero a torto accusato nei più provvidi suoi atti da pochi faziosi demagoghi che vogliono gettare il paese nell'anarchia — Sì, sono sazio di tanti vantaggi, non si conosce il bene che quando si perde; lasciate che io veggia un'altra volta che sia il non aver guardia nazionale, l'essere in preda ai ladri, l'aver le camere chiuse, il veder violare il domicilio ad ogni sospetto, il non poter stampare che quel che stampano, l'organo, il sottorgano e la Gazzetta di Milano, ed allora oh! come ci sarà caro tornare al regime costituzionale.

— Mi spiego meglio: e debbo spiegarmi meglio altrimenti sarò condannato di avere stampati articoli tendenti a mutar la forma del governo. Infatti questo arti-

colo tende furiosamente a ritornare ai beati tempi del 1847. Vero è che non sono queste le tendenze che sono mai incriminate, queste tendenze sono quelle pacifiche spontanee inermi che sono tollerate, come le candide lucianesche dimostrazioni, ma è sempre util cosa di mettersi in regola.

Io dunque non intendo, nè ho inteso spingere i popoli alla ribellione, io sono fido alla bandiera tricolore, non dico ad altro, perchè non so se ci sia altro, ma alla bandiera ci sono fido certamente; e non ho inteso nemmeno turbare le franchigie di cui gode la floridissima città di Napoli, che vive nella gioia, nella letizia, nell'affluenza d'ogni maggior ricchezza, con un'industria ed un commercio veramente invidiabili.

Non mi resta ora che a pregare il socio dell'organo, quel caro C. P. (Conte Pactha) di non riportare nella sua Gazzetta di Milano, quest'articolo, come fece l'altra volta quando dimostrai tutti i vantaggi dell'assolutismo sulla costituzione, altrimenti lo dico a Radetzky, anzi ne fo scrivere una parola dal Ministero che è tanto amico di Radetzky, e Conte Pactha è buono, lo fo fucilare come comunista, il comunismo essendo privilegio solo del Feld in capo, e dei nostri amici notturni ai quali il Ministero ha avuto cura di far sapere pubblicamente, che i cittadini sono espressamente disarmati, perchè il nostro ministero è così umano che non vuole l'effusione del sangue.

LA SPEDIZIONE

Dopo le prime notizie della spedizione francese non vi ho più parlato di questo politico avvenimento perchè, come vi accennai sopra sopra l'altro giorno, io era persuaso che l'affare della spedizione sarebbe finito come sogliono finire tutte le spedizioni di questo mondo. E diedi nel segno. Già se vi ricordate in quel mezzo paragrafo del mio capo associato che vi traserissi, abbenchè questi non si facesse troppo capire, come faccio io quando mi voglio far capire senza compromettermi, in quel mezzo paragrafo adunque abbenchè non si facesse troppo capire il mio capo associato, pure si spiegava chiaro abbastanza — Ma intanto sentite come è andata dopo la cosa.

L'opposizione in Francia ne sa meno di me, perchè appena seppe che si preparava la spedizione, credette che veramente la spedizione fosse una spedizione e interpellò il Ministero. Il Ministero convenne che faceva la spedizione, ma poi per acquietare gli animi dimostrò come la spedizione che faceva, mentre era una spedizione, in fondo poi non era una spedizione. Gli oppositori non ne capirono nulla, come forse neanche voi ora da me non ne capite nulla, ma io non mi posso spiegare



Il vero Presidente della Repubblica Francese

meglio, come non potette spiegarsi meglio neanche il ministero, perchè l'affare è un *affare geloso assai*. Tutto questo avvenne il 28, ma l'orologio di D. Bernardino (l'assemblea di Francia ha adattato subito la famosa scoperta di D. Bernardino pubblicata dall'organo) l'orologio dunque mostrò che l'ora era tardi, il Capitelli di Parigi suonò il campanello e la discussione fu rimessa al giorno 30.

Venuto il giorno 30 son cominciate le botte. Un membro appena aperta la sessione ha tagliato corto ed ha detto:

Io sono repubblicano e certi mezzi indiretti non li capisco: una delle due o la spedizione la fate per fare la guerra, o la fate per non fare la guerra. Se la fate per far la guerra, non la potete fare perchè voi ministero, compreso il ministro della guerra, non siete padroni della guerra. La guerra la deve decidere l'assemblea. Se poi la spedizione la fate per non fare la guerra, e allora perchè fate la spedizione?

A questo il potere esecutivo si è risentito ma il deputato riscaldandosi ha risposto:

È inutile che vi risentiate, voi non siete che l'istrumento dell'assemblea.

— Come io sono un istrumento! ha risposto il potere, e qui ha cominciato a cacciare i pezzi d'appoggio; ma in questo punto il corriere partiva lasciando il potere esecutivo coi pezzi d'appoggio in mano, e non abbiamo potuto sapere altro. Domani forse sapremo il resto e vedremo che genere d'intuonazione avrà preso l'istrumento dell'assemblea dopo aver letto i pezzi d'appoggio.

IL MINISTERO AUSTRIACO

Dopo le notizie che vi ho dato ieri, le cose si trovano nello *statu quo*; l'organo non mi dice nulla, e quindi non so che dirvi del lievito, della farina e del forno di ieri. Dunque punto e da capo.

La gran notizia del giorno è l'arrivo di due Marchi Arati, i quali vengono dal solito paese, da dove noi aspettiamo i Marchi Arati.

Son venuti, questo solo so e questo solamento posso dirvi, perchè un velo impenetrabile copre tutto il resto.

L'organo tace, il sottorgano non parla, e perciò io non ho cosa dirvi sul loro arrivo, perchè voi sapete la mia regola.

E sillaba di me mai si cancella.

Prima vi erano i bullettini straordinari, che non si stampavano ma si strombettavano per tutta Napoli dai bisorgani; ora siamo nell'inverno, ed i palloni non vanno, ed i fedeli bullettini straordinari, come quelli che pubblicava Salasco, sono finiti.

Contentatevi dunque di aver saputo l'arrivo dei due Marchi Arati, e passiamo avanti.

Di Napoli si può dire oggi

Tutti convengono qui d'ogni paese;

e dicendo Napoli, faccio una sineddوحة al rovescio, prendo il tutto per la parte, al contrario di come pratica il Ministero, il quale fece quella grossa sineddوحة a proposito della guardia nazionale e prese la parte pel tutto. Dunque dicendo Napoli, intendo dir Gaeta, e di Gaeta, come vi dissi, non ve ne debbo parlare, perchè io di quello che non devo parlare, non parlo.

Non avendo che dirvi di Napoli, o non potendo dirvi nulla di Gaeta, me ne vado dritto in Meravia, e propriamente a Kremsier.

A Kremsier, come sapete, si è unita la costituente di Vienna, dove non ha potuto restare unita a causa del paternale bombardamento e del costituzionale stato d'assedio.

Il nuovo ministero costituzionale si è presentato, alla costituente il 27 novembre ed ha fatto la sua chiacchierata. La destra ha applaudito, il centro è rimasto freddo e la sinistra muta. A Napoli quando parlava il ministero avveniva tutto al contrario; le grida soffocavano la parola ministeriale, nessuno rimaneva freddo, nessuno restava muto.

La chiacchierata è stata lunga. Il ministero ha detto che vi sono molte piaghe da sanare, e perciò ha chiamato i tre medici Windischgrätz, Jellacich e Radetzky, il quale come sapete cerca di guarire la povera Lombardia a forza di salassi, mentre gli altri due adoperano una cura delle loro paternali pillole nell'Ungheria.

Quando la Lombardia sarà guarita coi salassi di Radetzky, allora troverà nella sua unione organica coll'Austria costituzionale la migliore guarentigia della sua nazionalità.

Son queste le parole dell'aulico ministero; la nazionalità sarà garentita all'Italia dall'Austria, ed è chiaro. Tutti i faziosi han potuto gridare fin qui: *fuori i barbari*, ma ora i demagoghi resteranno colle pive nel sacco, perchè c'è chi pensa alla nazionalità italiana, come il mio associato di Parigi dovea pensare alla libertà italiana.

Il tempo ha dimostrato che il nostro ministero avea ragione quando volle far la guerra all'Austria; che non fa il tempo?

Ora che il ministero aulico ha parlato, il ministero napoletano ha fatto tanto di cuore: la sua politica ha trionfato; la paternale Austria sarà la naturale tutrice della nazionalità italiana, ed i suoi fedeli croati ne diverranno i difensori, e combatteranno contro quei così detti crociati di Welden, i quali volevano e vogliono ancora compromettere la nostra nazionalità austriaca.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (2. disp.) I Lombardi alla prima Crociata — ballo — Paquita.

FIorentini — (4. disp.) I Due Tartuffi.

NUOVO — (1. pari) Una burla comica.

S. CARLINO — Le curiose sventure de nu pittore sfasulato.

FENICE — Il Nonno e la Nipote, ossia, la famiglia Renneville — L'appiccecho de le femmenelle.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.